

Genesi e affermazione del modello borghese
nella Sicilia moderna

(Paternò secc. XVI-XVIII)

Francesco Calcaterra

**GENESI E AFFERMAZIONE
DEL MODELLO BORGHESE
NELLA SICILIA MODERNA**

(Paternò secc. XVI-XVIII)

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Francesco Calcaterra
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi
combatte la mafia,
i suoi alleati e i loro,
non meno spregevoli, servi.*

Prefazione

La ragione prima che mi ha indotto a riprendere questo lavoro, dopo tanti anni, sta nel desiderio di realizzare un'aspirazione giovanile inappagata: trattare la "rivoluzione dei prezzi" come volevo io, e non solo come un insieme di serie statistiche, grafici e istogrammi che annoiano e confondono il lettore medio – al quale mi rivolgo sempre – piuttosto che interessarlo. Ciò premesso, propongo di accompagnarlo in un giretto nella cittadina e nel territorio oggetto della mia ricerca.

Paternò è a pochi chilometri da Catania e ciò non l'ha sempre favorita – come si vedrà – in tutte le occasioni, perché, se l'ha stimolata e acculturata, l'ha anche assoggettata al suo bisogno, al mercato grande. Sorta dove le pendici dell'Etna diventano pianura, attraversata dal Simeto e ricca di sorgenti, circondata da fertili terre e vivaci casali, in gran parte dei Benedettini, come quello di Mesepe, divenuto Malpasso, fondato (1196) con coloni calabresi di S. Maria di Valle Josafat e di S. Nicolò l'Arena di Catania (Garufi 1908), rappresentati dalla locale Gancia. Collegata a un mercato di sbocco urbano e marittimo, che è sede universitaria, potrebbe sembrare un posto favorito dalla natura e da Minerva, se quanto prodotto fosse servito a migliorare le condizioni di vita di tutta la Comunità. L'ideale per chi cercava lavoro, terra, traffici, affari, se il primo non valesse, ora come allora, sempre meno degli altri... Inoltre, appartenendo per secoli alla Camera Reginale, viveva una realtà particolare perché le regine siciliane del tardo Medioevo non godevano di vita tranquilla, mentre hanno tan-

to bisogno di feudatari fedeli, cortigiani-funzionari, vassalli tranquilli, bravi artigiani. E di oro.

Una grande ragione per attirarvi gli ebrei e proteggerli. I preziosi, le belle stoffe e i prestiti occorrevano loro quanto le preghiere e le suppliche della Comunità ariana... Tutto bene fino al 1492, quando i re Cattolici (ma Ferdinando aveva ascendenze ebraiche nei Trastamara) non decidono di cacciarli dai loro regni, Sicilia compresa. Quelli che non accettano di convertirsi – pochi a giudicare dal presente studio – si rifugiano a Roma, fondandovi una delle cinque *shole*. Un avvenimento, questo, che investe la vita sociale e religiosa comunitaria (e forse del Regno) solo marginalmente, ma che implica presenze determinanti soprattutto nell'assetto socio-economico scaturito dalla successiva "rivoluzione dei prezzi", perché da loro quasi totalmente "guidata". Ma quanti erano per renderlo possibile? Qualche centinaio su qualche migliaio di abitanti, può bastare a realizzarlo? Con certe conoscenze, esperienze, capitali, abilità, intuito, è stato sufficiente in ogni epoca!

Pertanto, avendo ben presente ciò che Giuseppe Barone ha scritto nel 1978 sull'opportunità di dare alla storia locale gli «*elementi costitutivi*» della storia generale (ambiente, movimento demografico, istituzioni, conflitti sociali, livello culturale, rapporti interclassisti, ecc.), ho trattato per primo questo particolare *elemento*, sapendolo protagonista di tanti altri, cioè di occasioni determinanti nella nascita di quel nuovo equilibrio socio-economico che cerco di documentare nel presente. Il lettore avrà modo di verificarlo...

La Comunità viveva su una collina dominata da un castello normanno e dal convento francescano volutovi dalla regina Eleonora, circondata tutta da una cinta muraria tanto antica quanto inutile, perché non solo non ha fermato tutti i potenti che l'hanno voluta occupare, ma non è riuscita a contenere l'aumento demografico tardomedievale e cinquecentesco; da tempo, infatti, il Borgo e altri quartieri *extramoenia* (S. Antonio, S. Giovanni, S. Barbara) erano una cospicua realtà abitativa, segni manifesti del benessere sociale vissuto nel periodo in cui la crescita economica

e l'incremento demografico avevano richiesto nuovi edifici, civili e religiosi, nuove strade e ampie piazze, fuori da essa. La struttura insediativa più importante e densa è anche la più prossima ad esse, e la prima a nascere: è sorta attorno alla chiesa della Catena, ex sinagoga poi convento carmelitano, ove vivevano e sono rimasti a vivere gli ebrei, vivacizzandola con le loro botteghe e, dopo la conversione, coi fabbricati industriali (fondachi, trappeti, *carcare*, ecc.).

Certo, qui arrivavano sempre più spesso i mercanti catanesi, italiani e spagnoli, per vendere le loro merci o per caricare le derrate della campagna circostante e la seta "*crudda*", cioè grezza; non è insignificante il giro attorno alle greggi e al bestiame grosso e d'aratro, favorito dai tanti *jus pascendi* sulle terre comunali, baronali ed ecclesiastiche.

Da questo stato di cose, tra il Cinque e il Settecento – i tre secoli ai quali ho circoscritto l'indagine – esce una nuova élite, che rimodella, col suo modo di operare, di vivere, di pensare, lo scenario socio-economico, accantonando i valori medievali (virtù, liberalità, eroismo, senso dell'onore, ecc.) e imponendo al loro posto l'utile, il vantaggio, il patrimonio, il lusso, insieme a nuove abitudini e a ricercati consumi. Questo nuovo gruppo, espressione di un ceto limitato ma ansioso di affermarsi, decide come saranno i protagonisti del futuro, delimita i confini fra comando e obbedienza, ostacola i poteri feudale ed ecclesiastico, accentua il ricorso al piccolo prestito, esclude il popolo dalle decisioni. La stessa struttura urbanistica pare segnare vincitori e vinti: dentro le mura, gli aristocratici medievali destinati alla mediocrità se non al bisogno, e a cedergli il potere economico e municipale, perché non hanno saputo affrontare i nuovi, "rivoluzionari" eventi; fuori, in abitazioni più spaziose, i nuovi aristocratici, mercanti, trafficanti, prestatori, professionisti, fondacari, ad appena un passo dal raggiunto successo, dal potere, dall'*anoblissement*, perché li hanno saputo dominare; ai loro margini, le *casuncule* dei contadini e dei pastori, sempre più allontanati dai quartieri esclusivi, sempre più numericamente consistenti ed economicamente deboli. Saranno i nuovi ricchi, insieme

a qualcuno del vecchio ceto, frutto non di rado dell'accomodante ipergamia, a lottare lo stesso principe, *in loco* e a Palermo, e il potentissimo abate benedettino, vicino e con immense terre da *arbitriare*; più tardi, raccolti nella Carboneria, attaccheranno lo stesso potere borbonico. Perché questo nuovo modello "borghese", di importanza e visibilità crescenti, che voglio raccontare dall'origine, assume da subito un carattere secolare, quasi "definitivo"; questo contesto, comprensivo di qualche "vecchio" elemento e di tanta gente nuova, infatti, sa trovare la soluzione per rafforzarsi e perpetuarsi, sa mettere in moto processi di grande rilievo e avvenire, ancora in corso. Soluzione esteriorizzata in uno stile di vita che diventa, da subito e per secoli, *il* modello da seguire ciecamente per gli emergenti, vere e proprie trasfusioni a un sistema che altrimenti sarebbe destinato presto all'estinzione. Soluzione trovata da un gruppo dalla mentalità mirata al vantaggio personale, al senso dell'utile e delle prerogative, certo di avere il "diritto" di sottomettere, sempre attento a possibili nuovi profitti, a nuovi incarichi, alle fatidiche apparenze.

Sono, probabilmente, i fatti più significativi della storia economica e sociale siciliana fino alla proclamazione dell'Unità. Spero, con queste pagine, di aggiungervi un po' di luce.

F. C.

Sigle e abbreviazioni di cui si è fatto uso

Fondi depositati presso l'Archivio di Stato di Catania:

FB = Fondo Benedettini

NAM = Not. Alfio Marullo, nel Fondo Notai Defunti, III° vers.

NVS = Not. Vito Somma, II° vers.

NGC = Not. Giuseppe Conti, II° vers.

NFT = Not. Francesco Taverna, I° vers.

NFLT = Not. Francesco Li Testi, I° vers.

NGP = Not. Gerolamo D'Alessandro Platamone, I° vers.

NGM = Not. Giuseppe Moncada, I° vers.

NMT = Not. Mario Taverna, I° vers.

NGG = Not. Giuseppe Guido, I° vers.

NDF = Not. Domenico Felice, I° vers.

NNS = Not. Nunzio Sciuto

NPGM = Not. Pietro Guido Maiorca

FCRS = Fondo Corporazioni Religiose Soppresses

MA = Monastero benedettino dell'Annunziata

Presso l'Archivio di Stato di Palermo:

TRP = Tribunale del Real Patrimonio

APM = Archivio Privato Moncada, principi di Paternò

Presso le Biblioteche Civiche e Ursino Recupero di Catania:

TSMVJ = Tabulario di S. Maria di Valle Josafat, a cura di C. Ardizzone

Presso la Biblioteca Comunale di Paternò (BCP):

RCG = Registri della Corte Giuratoria

RCC = Registri della Corte Civile

ASSO = Archivio Storico per la Sicilia Orientale

***Nel corso del lavoro si farà uso delle seguenti
unità monetarie e misure:***

onza = 30 tarì
tarì = 20 grani
scudo sic. = 12 tarì
carlino = 7 tarì e mezzo
ducato = 10 tarì
1 onza = 5 fiorini
1 onza = duc. 2, 48

per le superfici:

salma = antica ha 3,24; legale ha 1,74
bisaccia = un quarto di salma
salma = 16 tumoli
tumolo = 4 mondelli

per gli aridi:

salma = litri 275 = kg. 225
salma = 16 tumoli
tumolo = lt. 17,19

per i liquidi:

cafiso = 17 litri
cafiso = 10 rotoli
quartara = 12 lt.